

In libertà la Previti

Il primo giro di interrogatori dell'operazione Uragano può considerarsi concluso, accusa e difesa si sono confrontati per tre giorni di fila, e adesso il gip Maria Nastasi ha preso le prime decisioni.

A Maria Rosaria Previti, che è difesa dagli avvocati Alberto Gullino e Massimo Raffa, il Gip ha revocato gli arresti domiciliari per cessazione delle esigenze cautelari, quindi la donna è tornata in libertà.

Nel corso dei tre interrogatori a cui la donna è stata sottoposta, due con i pm Vincenzo Barbaro, Salvatore Laganà e Vito Di Giorgio, uno con il gip Nastasi, la Previti sembra abbia ammesso i due episodi che le vengono contestati, vale a dire la cessione di una «pietra di cocaina» all'avvocato Renato Maria Lo Presti il 14 marzo scorso a Capo d'Orlando (si recò dal professionista in compagnia di Gentiluomo), e poi una sorta di intermediazione tra Gentiluomo e altri acquirenti. La donna avrebbe invece negato il coinvolgimento in altri coca-party.

Per il dentista Salvatore Severo, un altro degli indagati, la risposta del magistrato alla richiesta di scarcerazione o di arresti domiciliari presentata dai suoi difensori è stata invece negativa.

Per il momento quindi il professionista rimane in carcere anche se i suoi avvocati Massimo Marche, se e Nunzio Rosso si dichiarano fiduciosi per il prosieguo dell'inchiesta e proporranno nei prossimi giorni ricorso al Tribunale della Libertà.

E adesso che il quadro degli interrogatori è completo sembrano sgonfiarsi i collegamenti che erano stati ipotizzati tra questa vicenda di droga e l'omicidio della signora Rosaria Fiore Alessi, uccisa a metà giugno nella sua abitazione del Viale della Libertà da Sergio Comune, che all'epoca dichiarò di essere sotto l'effetto della cocaina. Sembra che Severo abbia riferito di non sapere assolutamente nulla di questa storia terribile.

Tornando all'inchiesta il gip Nastasi ha invece concesso gli arresti domiciliari alle due sorelle Aspri, Santina e Bruna, indagati soprattutto per una serie di assegni che avrebbero occultato nel loro negozio "Pasta Fresca" a Provinciale, assegni che erano stati incassati secondo gli investigatori da Letterio Gentiluomo, considerato dai carabinieri della compagnia Messina-Centro la mente del gruppo, per la vendita di alcune partite di, cocaina.

Altra strategia difensiva è stata invece scelta da Letterio Gentiluomo e Giovanni Porcino: il loro difensore, l'avvocato Franco Traclò, preferisce ricorrere direttamente al Tribunale della libertà.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS